Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 GIUGNO 1962
ANNO LXXXVI · N. 12

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

ALL'APRIRSI DI UN NUOVO DECENNIO

★ ★ *Abbiamo cercato di fissare alcuni pensieri pronunziati dal Direttore Generale dei Cooperatori, Rev.mo Don Luigi Ricceri, il 2 giugno scorso nell'Anfiteatro di Pompei, a conclusione del grande Pellegrinaggio romano e mariano dei Cooperatori d'Italia, e li presentiamo qui ai nostri Dirigenti, sicuri di fare loro cosa gradita e soprattutto utile.*

Quanto cammino in questo decennio 1952-1962, ossia dalla fatidica *Magna Charta* di Pio XII ad oggi! Quante tappe: Madrid, Lourdes, Bruxelles, Roma, Monaco, Mariazell, San Paolo... Quante mète raggiunte! Ed oggi, dopo le giornate romane, papali e salesiane, dopo l'incontro con Maria, la Provvidenza ha disposto il nostro incontro di famiglia qui, in questa città che ricorda ricchezze e grandezze, ma questa è la *città morta*.

Ma se qui è un mondo sepolto, accanto vi è la *città viva*, città di Maria, fonte di Grazia e di Vita. E noi da questo incontro del decennale sentiamo di uscire Cooperatori *vivi*, più vivi che mai. Già S. S. Giovanni XXIII con giovanile energia nel 1959 ai Cooperatori in piazza Don Bosco a Cinecittà aveva ripetuto: « Noi siamo *vivi*, *vivi*, *vivi!* ».

Il nostro « grazie » per le realizzazioni del decennio sarà appunto questo: un grazie che guarda *al domani* più che al passato. Iniziamo il nuovo decennio con questa convinzione, che è un proposito ed un impegno: In cammino, avanti, non ci possiamo fermare.

★ Cooperatori **vivi e vitali:** il Cristianesimo è fermento di vita. I Cooperatori devono essere *il fermento del fermento*, quindi con carica potente di questa *vitalità*.

Cristiani *vivi*, anzitutto, oggi specialmente in cui l'aria che si respira è mortifera per lo spirito prima che per il corpo. *Vivi:* ricchi di quella vita vera che è la Grazia di Dio, quella Grazia che viene dal contatto con Dio, dalla pietà, dalla formazione religiosa, cosciente, che viene anche dalla cultura, dalle letture, che danno le idee, le convinzioni. Oggi non c'è più posto per un Cristianesimo formalistico, tradizionale, superficiale. Il cristiano non formato, non cosciente, diventa foglia secca, organo morto

nel Corpo Mistico della Chiesa... e non è neppure il miglior cittadino della patria. Cooperatori, dunque, è sinonimo di cristiano vivo, ricco della linfa che viene dal contatto con Dio.

★ Cooperatori **coraggiosi**. Don Bosco diceva ai suoi figliuoli: *fronte alta... passo franco*. Se questo era necessario ieri, non lo è meno oggi...

È proprio questo coraggio, fatto di coerenza, di testimonianza, di intervento, di difesa e di attacco, secondo le circostanze, quello che deve caratterizzare il Cooperatore, il Cristiano di oggi, quello che occorre.

L'Inghilterra, paese cattolico, in 20 anni diventò protestante senza che nessuno sembrasse darsene pensiero. Come mai? Risponde Knox: « Gli uomini sono in gran parte pecore ».

Quanta realtà! E la vediamo oggi. Guai se mancherà il coraggio... Ma i Cooperatori che hanno lo spirito e lo stile di Don Bosco, non possono essere che *lottatori* come lui, con carità, ma con coraggio.

★ Cooperatori vivi, quindi **attivi**. *Don Bosco li ha pensati così*. Oggi la Chiesa esige questa attività, *questo darsi*, questo apostolato. Senza egoismi, senza paure, senza comodismi e senza contrasti: *c'è posto per tutti*.

Trabocchiamo nei nostri fratelli la vita che è in noi, la ricchezza spirituale che il Signore ci ha donato. Sappiamo essere *donatori:* poco? molto? tutto quello che possiamo. Così rispondiamo alla vocazione salesiana, così rispondiamo alla vocazione cristiana. Così ci prepariamo a dare alle deliberazioni del Concilio « generoso assenso e pronto adempimento ».

★ E siamo **aperti** nel nostro apostolato, aperti ai problemi del nostro tempo, alle nuove urgenti esigenze, specie della gioventù che è nostra porzione, senza paura di battere vie nuove per arrivare alle anime. Il Santo Padre ci è esempio luminoso...

Aperti, non chiusi, non involuti, non prigionieri del nostro guscio; figli *della Chiesa*, non prigionieri di chiesuole.

Si parla tanto di *aperture:* prima apertura in alto, verso Gesù, verso il Papa, suo Vicario: Don Bosco ha voluto che i suoi Cooperatori fossero *papalini*.

★ Aperti, quindi **uniti**, solidali, pronti a collaborare con altri fratelli, con altre organizzazioni della Chiesa ed anzitutto con la Gerarchia: ordinati, organizzati, disciplinati.

Ut unum sint: che siano uniti! È la suprema preghiera di Gesù e non vogliamo renderla vana. Ricordiamo che il punto debole del nostro apostolato spesso è proprio qui: l'individualismo, la disunione, la mancanza di solidarietà. La forza dei nostri nemici troppo spesso è la disunione delle nostre forze.

La parola di Don Bosco ai Cooperatori quanto attuale! Più fili si uniscono a formare la fune, più questa resiste ed è robusta.

Ricordiamo: la nostra forza è formidabile. Non disperdiamo le energie, ma uniamole!

★ Cooperatori vivi e quindi **carichi di gioia**. La vita, la vera vita esplode in gioia. Il cristiano ha il segreto della gioia. Il Cooperatore ha per 11° Comandamento la gioia: glielo ha dato Don Bosco, Santo, Apostolo della gioia.

Il Cristianesimo non è lutto e melanconia! È *un trionfo di alleluia*. Noi dobbiamo essere i *distributori* di questi *alleluia* con la vita, con l'esempio, con la parola. È un vero apostolato: tante anime le guadagneremo con la nostra gioia, quella gioia che viene dal profondo dell'anima, come l'acqua cristallina viene dal profondo della terra...

Il signor Don Ricceri terminava con un pensiero sul Concilio: « Il grande evento del secolo — diceva — il grande dono alla umanità di Giovanni XXIII trovi nei Cooperatori dei collaboratori generosi: *Con Don Bosco, con i tempi, col Papa!* Il Concilio segnerà la " Primavera della Chiesa ", ma anche la primavera della nostra Terza Famiglia, una primavera di vita, un rifiorire di opere che attuino le luminose e provvide direttive contenute nel recente Discorso del nostro incomparabile Giovanni XXIII ».

L'ideale, come alleato della moralità

Introduzione

« Essere puro, essere forte, raccogliere con l'avidità di un avaro i favori divini, crescere e salire senza tregua verso la giustizia e verso l'amore... Ecco il mio ideale » (BEAUPIN).

Questi valori spirituali hanno, oggi, una vera incidenza sulla nostra gioventù? Non possiamo condividere l'affermazione pessimistica di Vagüe: « Soffia nel nostro secolo un'aria di cimitero. C'è odore di morte da un capo all'altro dell'Europa ». Il Preside del liceo Virgilio di Roma, dopo una lunga esperienza maturata tra i giovani, afferma: « Non è vero che i giovani non abbiano ideali. Hanno il culto della libertà, se per libertà si intende il rispetto della persona umana, a cominciare dalla propria. I giovani hanno dignità, tanta dignità. Hanno coraggio e lealtà: sono sinceri. Qualche volta noi li accusiamo di essere un po' troppo gelosi della propria autonomia, o, per usare la parola comune, indisciplinati. Ma questa è la caratteristica di ogni tempo. I giovani hanno un sincero culto dei grandi ideali del passato, purchè non siano retoricamente e insinceramente professati ».

1 *L'ideale, motivo dell'azione*

È necessario un ideale nella vita, perchè tutti siamo degli artisti... in erba. « Sappi — scriveva Michelangelo ad un amico — che le statue più belle esistono già nel marmo: non si tratta che di farle uscire con lo scalpello ».

Le idee tendono a tradursi in atto, sono l'inizio stesso degli atti; perciò costituiscono delle forze propulsive verso il bene, se sono buone, verso il male se sono cattive.

L'*ideale* consiste in una *grande idea* che spinge verso qualcosa di talmente bello da rasentare l'infinita bellezza, e capace di farci vibrare e salire. È qualcosa che non si vede, nè si tocca, ma si sente come il riflesso di un sole che illumina e accende l'anima portandola verso Cristo. È *una forza* che condensa le nostre idee in una sola e si incarna in una decisione energica e protesa all'attuazione. È l'*essenza di tutti gli slanci generosi* della coscienza (EYMIEU), una luminosa e vibrante idea del fine che vogliamo raggiungere e dei mezzi scelti per realizzarlo.

L'ideale nella sua formulazione, per essere efficace, dovrà adeguarsi alle esigenze di ciascuno, secondo la propria età, sesso, temperamento, educazione, cultura, ecc. Compito dell'educatore è quello di suggerire un'idea direttiva che sia consentanea al soggetto, e insieme risponda al piano di Dio su di lui.

Il carattere di un uomo dipende essenzialmente dalla direzione delle sue aspirazioni, e dagli impulsi, che predominano in lui: sensibilità, capacità di dedizione e di rinuncia, ambizione e desiderio di farsi valere. Bisognerà presentargli un ideale capace di far leva su queste passioni che costituiscono delle energie vive da incanalare e sfruttare razionalmente e cristianamente. Tutto dipende dalla direzione che prendono, da ciò a cui egli si dedica con tutte le energie, dalle cose in cui pone i suoi interessi, dalle sue aspirazioni e dai mezzi di cui si serve. Non basta un bel discorso che susciti l'ammirazione per l'ideale e il desiderio di realizzarlo, ma è necessaria una presentazione chiara, motivata, approfondita e, soprattutto, un'azione di *irradiazione vitale* del *proprio ideale vissuto con coerenza*, e quindi capace di un influsso continuo e penetrante sull'animo di chi ci vive accanto.

2 *Verso l'ideale supremo*

Ideali ne esistono molti. Tutti tendono ad elevare la vita: la cultura, la tecnica, la professione, il dovere, l'onestà... Non pochi si appassionano per la famiglia, la virtù, l'apostolato. Ognuno deve scegliere con l'occhio fisso alla propria condizione di cristiano, che, senza escludere gli ideali secondari, punta decisamente all'ideale supremo, da cui è illuminata tutta la vita: *realizzare in sè Gesù Cristo*.

Come si può giungere alla realizzazione di questo impegnativo ideale? Seguendo l'aspirazione profonda di ogni uomo ad affermare la propria personalità. Questo rende possibile presentare un ideale che parli a tutti, sia pure con toni diversi.

Come il soprannaturale s'innesta sul naturale, così il cristiano deve elevarsi sull'uomo. Anche l'uomo perciò deve essere risanato. Il perfetto cristiano deve presentarsi perfetto anche in quanto uomo. È necessario quindi che ogni cristiano sviluppi le *virtù umane ricevute in germe, annesse alla sua natura*.

In questa linea possiamo trovare l'ideale capace di affascinare l'adolescente. La grandezza del dovere presuppone maturazione ed esperienza per essere compresa, ed è perciò inaccessibile all'adolescente. Il suo ideale deve essere concretato nel lavoro naturale ed interiore, attraverso cui il ragazzo si fa uomo. Realizzare volontariamente ciò che confusamente desidera di essere. Accettare la propria personalità che si afferma, significa volere con lui e da lui che sia se stesso.

Le tendenze profonde rimangono sempre l'instabilità e la stanchezza, perciò converrà mantenere ferma la direzione variando e moltiplicando le realizzazioni concrete mediante l'*obbedienza*, la *sincerità*, la *fedeltà* al proprio dovere, la *giustizia* nel rispetto dei diritti altrui, *la bontà che si sacrifica* per gli altri..., per non stancare la tensione della volontà, facilmente esauribile.

In questo lento lavoro non dimentichiamo che l'ideale dell'uomo non esiste storicamente e concretamente se non nel cristiano. Con l'Incarnazione Gesù Cristo si è posto al centro della storia e della umanità, che solo da Lui ricevono senso e valore. Quindi la conclusione della nostra opera educativa deve veder realizzata la definizione del cristiano data da Pio XI: « Il vero e perfetto cristiano è l'uomo soprannaturale che pensa, giudica ed opera costantemente e coerentemente secondo la retta ragione illuminata dagli esempi e dalla dottrina di Gesù Cristo ».

3 *Chiamati per nome*

Nel concretare questo ideale ognuno segue la via che Dio gli ha tracciata. Dio ci invita, chiamandoci per nome, fin dalla nascita alla realizzazione di un piano meraviglioso nel quale si identificano la gloria di Dio e la nostra armoniosa espansione e felicità.

Le vocazioni o chiamate sono molte, tante quanti sono gli uomini, ma in senso proprio per vocazione si intende la chiamata al Sacerdozio o a uno stato di perfezione.

La vocazione sacerdotale o religiosa è Dio che la dà, ma, quale germe delicato e prezioso, va coltivato e sviluppato. Il sacerdote è il continuatore di Gesù, è un altro « Cristo », che con lui condivide la grandezza, i poteri, le sofferenze e le gioie.

Giovanni XXIII ci insegna il modo di coltivare il germe della vocazione sacerdotale: « A volte capita, e proprio nelle famiglie numerose, che in qualche piccolo si avvertono i segni di propensione verso la vita ecclesiastica. Non bisogna forzarli o deformarli con previsioni, che talora sono pessimistiche, tal altra euforiche e derivanti da progetti di vanagloria. Però non si deve cadere nell'altro eccesso di ostacolare o contrariare. Si deve invece assecondare con animo volenteroso il compito degli angeli, il lavorìo interiore del Signore con la sua grazia, che si rivela dallo sguardo, dal garbo, da speciali inclinazioni di pietà da parte del fanciullo privilegiato ».

La vita nello « Stato di perfezione » è la scelta della via maestra per imitare Gesù da vicino. Esso non è pura rinuncia, solitudine vuota, nuda repressione, ma soprattutto comunione di vita e di amore, intimità divina, pienezza ed espansione di amore, liberazione, gioia che supera ogni senso, pace che inonda l'anima, come un torrente straripante.

La maggioranza però dei giovani e delle ragazze sono chiamati alla sublime vocazione del Matrimonio, che non è altro se non il battito del cuore di Gesù inserito tra due cuori umani. Esso non è solo vocazione alla paternità e alla maternità fisica, ma anche a quella spirituale, religiosa e morale per mezzo della educazione, prolungamento della generazione paterna e materna. Attraverso ad essa i genitori trasmettono ai figli il meglio e la parte più duratura di se

(continua a pag. 45)



ACQUA VIVA

Concludendo la celebrazione del quarantennio degli Uomini di Azione Cattolica, la domenica 13 maggio u. s., il Santo Padre Giovanni XXIII ha richiamato alle elette delegazioni, convenute in San Pietro, tre mète dei cattolici di azione che formano gli obiettivi comuni di tutte le organizzazioni di apostolato: « Spirito soprannaturale convinto e vissuto; formazione cristiana della gioventù; e presenza cristiana nella vita sociale ».

I nostri Dirigenti potranno efficacemente estendere gli augusti e paterni richiami del Vicario di Cristo ai Cooperatori seguendo il testo completo del discorso riportato da « L'Osservatore Romano » del 14-15 maggio u. s. Noi ci limitiamo a qualche stralcio:

« L'azione esteriore — diceva il Santo Padre illustrando la prima mèta — deve procedere da un fondo intimamente permeato di grazia divina, dalla frequenza ai santi sacramenti della Confessione e della Comunione, dalla continua preghiera, effusa e realizzata poi nella carità. Solo allora l'azione produce i suoi frutti, che non sono il rigoglio effimero di un momento, ma la efficacia di una forza interiore, alimentata alle sorgenti della vita stessa di Dio... ».

Quanto alla seconda, il Santo Padre faceva rilevare che « solo l'approfondita conoscenza della dottrina cristiana può garantire che i giovani sapranno corrispondere alle attese della Chiesa ». Rinnovava quindi le raccomandazioni fatte da Pio XII in occasione del XXV della fondazione del sodalizio (7 settembre 1947): « Nutrite anzitutto voi stessi, mente e cuore, col cibo sostanziale della fede cattolica... Quindi portate e diffondete la verità di questa fede largamente in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo del vostro bel paese... ». Ma insisteva soprattutto nella cura della famiglia: « Quest'opera grandiosa riuscirebbe vano sforzo se non partisse dal cuore stesso delle famiglie cristiane... Nelle famiglie dove il padre prega, ed ha una fede lieta e consapevole, frequenta le istruzioni catechistiche e vi porta i suoi figli, non ci saranno bufere e desolazioni di una gioventù ribelle e disamorata. La nostra parola vuol essere sempre di speranza; ma siamo certi che in talune espressioni sconfortanti di vita giovanile, la più grande responsabilità va cercata anzitutto in quei genitori, specialmente nei padri di famiglia, che rifuggono dai precisi e gravi doveri del loro stato. Sia dunque obiettivo fecondo di ogni lieto sviluppo questo impegno di formazione religiosa: in voi stessi, anzitutto, per poterne essere banditori con la

SEGUE

ESEMPI

Giornate di spiritualità salesiana per Insegnanti e per Industriali e dirigenti a Borgomanero (Novara)

Due belle iniziative del Centro Cooperatori Salesiani di Borgomanero hanno incontrato il favore e il successo che meritavano.

Giovedì 26 maggio 18 insegnanti delle direzioni didattiche di Borgomanero, Gozzano, Romagnano e Momo sono convenuti a Muzzano Biellese nella « Casa per Esercizi Spirituali » dell'Istituto Salesiano, dando vita ad una intensa giornata di studio, durante la quale il professor Osvaldo Brivio, Direttore dell'A.M.I.C. di Milano e il salesiano Don Arturo Murari, Ispettore Catechistico per le scuole dell'Arcidiocesi di Milano, hanno parlato sul tema: « *Valori e tecniche della didattica moderna in rapporto alla professione del maestro* » e « *La didattica della religione nelle scuole elementari* ».

A ricordo della riunione vennero distribuiti agli insegnanti alcune pubblicazioni di Don Murari: « *Ministri della Parola* », « *Appunti e fonti per le lezioni di religione* » e « *Norme e programma per l'insegnamento religioso nella scuola primaria* ».

Un numero di partecipanti veramente al disopra di ogni aspettativa ha poi registrato, domenica 29, la GIORNATA PER INDUSTRIALI E DIRIGENTI. Oltre 50 infatti sono stati i presenti. Erano rappresentate tutte le più importanti industrie della zona, dalla Bemberg alla Dinamo, dalla Contex alla Sciai.

La giornata era imperniata sulla conferenza dell'avv. Orazio Quaglia, del Consiglio Superiore della Pia Unione, sull'Enciclica *Mater et Magistra*, che ha registrato una vivace e interessantissima discussione tra l'oratore e i convenuti, con il testo dell'Enciclica alla mano, omaggio della Pia Unione.

Don Corrado Casalegno, la sera precedente aveva intrattenuto i convenuti presentando loro il *Sistema Preventivo di Don Bosco;* e al mattino aveva parlato sul tema *La Preghiera* e commentato poi la S. Messa, celebrata dal Delegato D. Temporini, durante la quale si erano accostati nella quasi totalità alla S. Comunione.

Ottimamente organizzate dal Delegato locale, le « Giornate » si sono chiuse lasciando in tutti gli intervenuti un assai gradito ricordo, unito al desiderio che si rinnovino presto.

Convegno Diocesano di Cooperatori Salesiani a Mondovì (Cuneo)

Nel programma delle celebrazioni per il 50° di sacerdozio e 30° di episcopato di S. E. Mons. Sebastiano Briacca, vescovo di Mondovì, fu inserito un convegno di Cooperatori Salesiani col fine di illustrare il tema delle vocazioni.

Si tenne presso il Santuario della Madonna di Vicoforte, dove, nei locali del Seminario minore, era stata allestita una grandiosa *Mostra delle Vocazioni*, alla quale partecipava anche la Congregazione Salesiana.

Il convegno dei Cooperatori Salesiani si effettuò il giorno 27 maggio, data che ricordava, esattamente a distanza di cento anni, un viaggio di Don Bosco a Mondovì per conferire col Vescovo d'allora Mons. Ghilardi, suo grande amico e benefattore, circa la erezione a Dogliani di un collegio salesiano per vocazioni.

Organizzato dai Delegati locali Don Valle di Fossano e Don Rigazio di Peveragno, il Convegno riuscì numeroso e fervido. Da Torino intervennero il Segretario Generale della P. U. Don Favini e il Delegato Ispet-

---

parola e con l'esempio nella famiglia, nella scuola, nell'officina, nella fabbrica, ovunque l'Uomo cattolico è al suo posto di responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini... ».

Per la presenza cristiana nella vita sociale il Santo Padre richiamava alcune esortazioni della Enciclica « Mater et Magistra » per il passaggio dall'istruzione e dall'educazione all'azione, che impegna a continua applicazione dell'insegnamento sociale dei Romani Pontefici per assicurarne la benefica irradiazione nel mondo del lavoro: « In campo sociale, come in ogni altro settore dell'umana convivenza, il cattolico è consapevole della verità che possiede. Verità che getta luce dappertutto, ed assicura armonioso sviluppo alla persona, dignità alla famiglia ed al lavoro. Il cattolico ha precise indicazioni, la cui completezza, modernità ed efficacia sono universali e normative. Siate dunque fermi nella fedeltà a tale dottrina, generosi e concordi nell'applicarla, instancabili nel diffonderla, affinchè la vostra presenza nella vita sociale possa dare, nella luce del Vangelo, apporto insostituibile al processo di miglioramento che è in atto ».

(continuazione da pag. 44)

stessi. La generazione dei figli è una missione così alta, da trovare un raffronto solo nella *Paternità di Dio e nella maternità della Chiesa*, alla quale essi vengono associati. « Nella famiglia si ha la più alta, mirabile e stretta cooperazione dell'uomo con Dio: le due persone umane, create ad immagine e somiglianza divina, sono chiamate, non soltanto al grande compito della continuazione e prolungamento dell'opera creatrice, col dare la vita fisica a nuovi esseri, cui lo Spirito Santo vivificatore infonde il possente principio della vita immortale, ma anche all'ufficio più nobile e che perfeziona il primo, dell'educazione civile e cristiana della prole » (GIOVANNI XXIII).

Conclusione

Gesù Cristo non solo costituisce l'ideale supremo dell'agire cristiano; ma ne è anche la forza propulsiva interiore; è l'anima e il coronamento di ogni realizzazione veramente valida: « Io sono la Via, la Verità, la Vita ». « Chi cammina dietro di me non cammina nelle tenebre ». « Senza di me non potete far nulla ».

« Gesù è il nostro ascensore verso il Padre » (Santa Teresa del Bambino Gesù).

toriale Don Boffa col Consiglio Ispettoriale al completo.

La solenne assemblea fu aperta dal Rev.mo Mons. Gasco, Vicario Generale della Diocesi e Rettore dei Seminari, che diede il benvenuto ed illustrò il significato della mostra delle Vocazioni. Don Favini, dopo aver rievocate le fasi del fecondo ministero sacerdotale ed episcopale di Mons. Briacca, commemorò la data centenaria traendo dalle relazioni che intercorsero tra Mons. Ghilardi e Don Bosco anche nell'epoca del Concilio Vaticano I, motivi di venerazione verso la Sacra Gerarchia, di filiale e pronta obbedienza, e di zelo in ogni apostolato, particolarmente in quello delle Vocazioni.

La gioia dei presenti fu massima quando Mons. Vescovo venne a concludere l'adunanza rimanendo a lungo fra i Cooperatori, ripetendo le espressioni della sua benevolenza verso la Famiglia Salesiana, ed esortando tutti ad una cooperazione generosa e senza soste per reperire, coltivare e sostenere vocazioni per tutti gli apostolati. Rivolse un particolare invito ai genitori e parenti dei chiamati per una cooperazione di preghiera sul piano soprannaturale.

Un gruppo notevole di partecipanti chiuse la giornata recandosi in visita alla Casa di formazione salesiana di Peveragno, sita nel territorio della Diocesi.



PER LA BIBLIOTECHINA DEI COOPERATORI

Erano un cuor solo e un'anima sola

di SERGIO C. LORIT

« Città Nuova » Editrice, Roma, L. 400

È un *reportage* dai primi tre secoli, un balzo all'indietro nel tempo per cogliere con l'occhio di oggi le cronache drammatiche delle prime comunità cristiane. Utile per fomentare quella unione di spirito e di azione che è nell'essenza stessa della nostra Pia Unione.

Il Conquistatore della Jungla

di DON DARIO COMPOSTA

L.D.C., Torino, L. 200.

È la vita del missionario salesiano Don Costantino Vendrame, apostolo nell'Assam (India), ove visse 32 anni. I suoi viaggi apostolici sono circondati da un'aureola di leggenda: vero eroe e cavaliere di Cristo. È il 12° volume della collana « I Cavalieri della Luce ».

DAI NOSTRI CENTRI

Borgomanero (NOVARA)

Il 27 maggio, al Collegio Don Bosco, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, avvenne la premiazione degli alunni delle classi III, IV, V elementare della città e frazioni, che si sono particolarmente distinti nello studio della Religione. È il *sesto anno* che quel benemerito Centro di Cooperatori effettua questa premiazione, in collaborazione con la Banca Popolare di Novara.

Per la quarta volta i Cooperatori del medesimo Centro parteciparono numerosi alla Veglia Santa la vigilia del 24 maggio nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Quest'anno sono stati ben 250, distribuiti in cinque pullman, i partecipanti. Partirono alle 19,30 e rientrarono alle 6,30 del 24, tutti soddisfattissimi e pronti a riprendere le fatiche della giornata. Tale partecipazione ha avuto ogni anno un continuo crescendo per la propaganda che ne fanno gli stessi partecipanti, ferventi devoti della nostra Ausiliatrice.

Napoli

La Pia Unione della nuova Parrocchia Salesiana di Napoli-Rione Amicizia, da poco costituita, ha già iniziato una vita intensa di preghiera e di azione. Ogni 24 del mese partecipa numerosa alla Conferenza mensile con l'Esercizio della Buona Morte ed è presente e attiva in ogni ›pera di bene. Nell'ultima Quaresima le Cooperatrici insegnarono il Catechismo ai piccoli della Parrocchia e dopo Pasqua li prepararono alla prima Comunione e Cresima. Il 28 aprile, guidati dal direttore e parroco Don Aurelio Musto, compirono un pellegrinaggio ai Santuari Mariani di Montevergine, Pompei e Madonna dell'Arco; poi parteciparono numerosi al Pellegrinaggio Nazionale dei Cooperatori a Roma e a Pompei. Ed ora continuano ad essere fermento e artefici di un consolante risveglio religioso.

Altamira (VENEZUELA)

Per celebrare degnamente l'ordinazione sacerdotale di undici Chierici Salesiani dell'Ispettoria Venezuelana, le benemerite Cooperatrici del Centro di Altamira hanno fondato la borsa di studio *Sacerdos Altamirae*, destinata ad un Chierico dell'Istituto Filosofico di Altamira.

Le offerte si raccolgono privatamente e ad ogni primo Venerdì del Mese, quando le zelanti Cooperatrici, in numero veramente consolante, si raccolgono in preghiera per l'esercizio della Buona Morte.

È anche doveroso segnalare l'atto squisitamente gentile che le Cooperatrici di Altamira hanno compiuto in occasione delle feste natalizie, regalando a tutti i Chierici un dono molto apprezzato.

Gesto altamente nobile e delicato che unisce sempre più spiritualmente l'Istituto Filosofico alla Terza Famiglia Salesiana, sopra la quale si invocano quotidianamente le più belle grazie della Celeste Ausiliatrice.

Rio de Janeiro

Quest'anno abbiamo avuto parecchi corsi di Esercizi Spirituali per i nostri carissimi Cooperatori: a Barbacena, a Ouro Preto, a Jaciguá, a São João del Rey, a Ponte Nova e a Rio de Janeiro. Ci fu una corrispondenza generosa e cordiale, che ci ha dato un totale complessivo di oltre 500 Cooperatori e Cooperatrici. Rimasero contenti loro e non meno noi, che lavoriamo per aumentare questa cifra per il nuovo anno. (Così il Reverendissimo Ispettore Don Pietro Prade).

Tandil (BUENOS AIRES)

Nella città di Tandil, prov. di Buenos Aires, nella Parrocchia matrice del SS. Sacramento, è stato costituito un Centro di Cooperatori Salesiani sotto la zelante cura del Parroco e Vicario Foraneo Monsignor Luigi Actis. Il Delegato Ispettoriale Don Domingo Martinez tenne una conferenza per l'occasione e fece l'iscrizione del gruppo di Cooperatori e Cooperatrici, che già prima ogni mese si riunivano sotto la guida del Parroco, Decurione molto affezionato a Don Bosco.

Puerto Sastre (PARAGUAY)

Anche in questa fiorente parrocchia missionaria la Pia Unione va organizzandosi bene. Zelatori e Zelatrici lavorano con entusiasmo. Si tengono regolarmente le riunioni mensili. Lo scorso maggio si fece la prima Conferenza annuale e furono distribuiti solennemente i diplomi e i distintivi. Anche la Campagna della Moralità trova molta rispondenza e si sono tenute conferenze per studiare i pericoli locali e prendere opportuni provvedimenti. L'esperienza di questi primi mesi ci dice che anche in una parrocchia missionaria i Cooperatori animati dallo spirito di Don Bosco sono una provvidenza e possono diventare il braccio destro del Sacerdote missionario. (Da lettera di Don Antonio Ruggeri).

Per la difesa della moralità

In questa rubrica pubblichiamo iniziative pratiche per la difesa della moralità, dovute allo zelo dei nostri Cooperatori e dei Segretariati della Moralità, ai quali ultimi i nostri Dirigenti non si stanchino di invitare i Cooperatori che ne hanno la possibilità e le doti, a dare la loro generosa collaborazione.

" Tre sere " sulla moralità

Il Centro Cooperatori Salesiani di **Genova,** con l'intento di sensibilizzare e focalizzare i delicati e urgenti problemi che interessano specialmente la gioventù, ha organizzato un ciclo di Conferenze sul tema della *Moralità*. Ebbero luogo nel Teatro Don Bosco di Sampierdarena nei giorni 5, 6, 7, 8 c. m. alle ore 20,30.

Qualificati interpreti di problemi morali moderni intrattennero per quattro sere successive gli Insegnanti, la Gioventù e i Genitori su argomenti di palpitante attualità.

La prima sera **agli Insegnanti** parlò il dottor prof. Mario Perrone, Provveditore agli Studi di Savona, sul tema: *La Scuola può e deve contribuire alla formazione dell'allievo.*

La seconda sera **alla Gioventù** parlò il dottor prof. Bruno Orsini, Libero Docente all'Università, sul tema: *La gioventù di oggi dinanzi ai suoi impegni.*

La terza sera **ai Genitori** il dr. avv. Giuseppe Mario Iannino tenne relazione sui *Doveri e diritti della Famiglia per una gioventù moralmente sana.*

La quarta sera si ebbe l'**assemblea plenaria,** alla quale parlò il Rev.mo Padre Domenico Enrico di Rovasenda.

A tutti i convenuti fu offerto in Vistavision il film *L'incendiario* (Relph), che diede una toccante documentazione dei pericoli di certa gioventù bruciata dall'ambiente immorale, o anche solo amorale invadente. Se ne trasse un efficace stimolo per un apporto costruttivo.

Presso l'entrata del Teatro era aperta una interessante *Mostra del Libro e della Rivista,* che i convenuti visitarono con interesse e profitto.

Offrono alla Vergine la " promessa cinematografica "

I Cooperatori dell'**Ispettoria romana,** il 25 aprile u. s., in numero di 150, si recarono in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Lacrime in Siracusa.

Desiderosi di offrire alla Vergine un dono che Le tornasse molto gradito e in armonia con la X Campagna della Moralità, decisero di fare (o di rinnovare) la cosiddetta *promessa cinematografica,* quale omaggio alla Madonna che pianse per i peccatori d'immoralità degli uomini del nostro secolo.

Consapevoli di prendere *un impegno* che ha il suo grande valore, promisero alla Vergine di astenersi per tutta la vita da quegli spettacoli che non si addicono alla dignità di cristiani, che offendono la modestia e che non sono ammessi dagli organi preposti dalla Chiesa alla necessaria vigilanza nel settore del divertimento cinematografico, e di fare il possibile perchè altri (specialmente i membri della propria famiglia) imitino il loro esempio.

Conferenza su " La famiglia culla della moralità "

Al Collegio Don Bosco di **Borgomanero** (Novara), la domenica 13 maggio, ebbe luogo la prima delle Conferenze organizzate per la Campagna della Moralità. La tenne davanti ad un folto pubblico l'on. Scalfaro sul tema: *La famiglia culla della moralità.* Con la sua oratoria avvincente, profonda, sentita, parlò per circa un'ora. Dopo aver analizzato i pericoli che la vita moderna porta nell'intimo della famiglia, ha ricordato che i genitori debbono seriamente impegnarsi non solo nell'opera di difesa ma in quella educativa, con l'insegnamento, con la preghiera, con il ricorso al sacerdote-educatore dei figli.

Difendono i figli dal pericolo del cinema

Il Segretariato Diocesano di **Lanciano** ha fatto larga distribuzione di volantini, che richiamano i genitori alle loro gravi responsabilità in ordine agli spettacoli cinematografici, che permettono ai figli di frequentare. Il Segretariato Centrale, compiacendosi della iniziativa, ha ricordato — e noi lo ricordiamo a tutti i nostri Cooperatori — che in materia di cinema, relativamente al dovere di attenersi alle valutazioni del Centro Cattolico Cinematografico, appare utile a tutti — iscritti e non iscritti alle organizzazioni cattoliche — ricordare tre cose: 1° il dovere della fuga delle *occasioni* di peccato; 2° che l'acquisto del *biglietto,* nel caso di spettacolo moralmente intollerabile, si traduce in una collaborazione al male; 3° che dà *scandalo* al prossimo chi frequenta spettacoli condannati dall'Autorità ecclesiastica.

Contro il malcostume

I membri del Segretariato Diocesano di **Trento** sono le vigili scolte della moralità nei vari e molteplici settori che interessano il costume. Rileviamo in particolare l'attiva vigilanza sopra gli spettacoli ed i balli abusivi e la preziosa collaborazione data all'Autorità di P. S. segnalando casi di prostituzione clandestina, di adescamento, di convegni scandalosi ecc., nonchè adoperandosi per la riabilitazione di persone coinvolte nel malcostume.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Un libro
che si raccomanda da sè
per un suo pudore
di spirituale verità e bellezza

DONNA DEL PARADISO

Testimonianze letterarie a cura di Mario Escobar.
Presentazione di Cornelio Fabro.
Pagine XX-402, legatura in linson, sopraccoperta a colori plasticata L. 2000

Una nuova antologia sulla Madonna, dalle origini fino ai tempi moderni. Gli autori prescelti provengono da tutte le età e dalle più svariate professioni: accanto ai teologi ci sono gli storici, i cronisti, soprattutto i poeti e persino i novellieri e romanzieri... Questi " testimoni della Madonna ", santi o peccatori, credenti o miscredenti, gravitano intorno al cuore della vita: con parole semplici ed effusioni filiali, nella nostalgia dell'innocenza che li riporta alla fonte che sgorga perenne. *Dalla presentazione*

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · CORSO REGINA MARGHERITA, 176 · TORINO
C. C. P. n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17
Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione
Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**